Sri-impact investing | Esg | Legal-general

Esg: il lato oscuro (the dark side) della green economy

Barbara Demergazzi
30.8.2021

Tempo di lettura: 3'

La green economy rappresenta un segmento importante per gli investitori. Le attività economiche nel settore ambientale sono di importanza vitale per la sicurezza e la protezione dell'ecosistema. Esiste però un lato oscuro: attività legittime possono essere utilizzate come schermo per nascondere gravi crimini ambientali

Le attività economiche nel settore ambientale sono di importanza vitale per la sicurezza e la protezione dell'ecosistema. La green economy rappresenta inoltre un segmento importante per gli investitori. Dal 2015 a oggi, le attività gestite dai fondi d'investimento ispirate alla compatibilità ambientale (enviroment, social, governance - Esg) sono aumentate a livello globale di oltre il 170%, con una tendenza destinata a proseguire. Anche per questo settore, tuttavia, esiste un lato oscuro: attività legittime possono, infatti, essere utilizzate come schermo per nascondere gravi crimini ambientali. Per questo il **Gruppo d'azione finanziaria internazionale (Gafi)**, in collaborazione con oltre 20 Paesi, ha pubblicato un report corredato da numerosi casi pratici che fa chiarezza sui volumi e sui meccanismi di queste attività criminose.

Nel mese di luglio 2021, il Gafi/Fatf ha infatti pubblicato un report mirato a inquadrare le strategie utilizzate dalle organizzazioni criminali per riciclare i proventi di crimini ambientali e individuare le azioni da intraprendere, a livello nazionale e internazionale, per impedire a queste organizzazioni di trarre profitto dai crimini commessi.

I **crimini ambientali**, nel loro complesso, generano un **giro d'affari mondiale compreso tra i 110 e i 281 miliardi di dollari**. I volumi più significativi sono originati dal commercio illegale di legname, dal disboscamento illegale, dall'attività mineraria non autorizzata e dal commercio di rifiuti. Si tratta di reati particolarmente gravi, non solo perché recano danno all'ambiente, il cui fragile equilibrio è destabilizzato dai recenti cambiamenti climatici, accompagnati da sempre più frequenti calamità naturali, ma anche perché le attività ambientali illegali sono il vettore di altre attività, a loro volta criminose, che sfociano nello sfruttamento minorile, nella schiavitù, nel traffico di armi ed esseri umani, nella corruzione, nel contrabbando, nell'evasione fiscale e così via.

Leggi anche
Private equity e Esg: dai massimi principi al buon senso

Allo stato attuale, **riconoscere le strategie atte a riciclare il denaro derivante da crimini ambientali è laborioso**. I proventi delle attività criminali vengono infatti frammisti a quelli di attività lecite, non necessariamente legate al settore delle risorse naturali, così da renderne difficile l'individuazione. In Madagascar, ad esempio, i proventi del disboscamento illegale di palissandro sono stati mascherati tramite il commercio della vaniglia, i cui prezzi sono stati pilotati da organizzazioni criminali per renderli compatibili coi proventi provenienti dall'esportazione illegale del legname.

I crimini ambientali interessano, poi, ampie aree geografiche, quasi sempre in Paesi con economie meno sviluppate: il disboscamento illegale ad esempio è concentrato in centro e sud America, nel centro e sud Africa, nel sud-est asiatico e nell'Europa dell'est. Sud America e Africa sono Paesi largamente interessati dall'estrazione mineraria illegale, mentre Nord America e Europa occidentale sono la base di partenza per il traffico di rifiuti, che approdano nell'Africa sud sahariana, nel sudest asiatico e in Sudamerica.

Chi perpetra i crimini, tuttavia, in una sorta di arbitraggio, sfrutta per il riciclaggio dei proventi illeciti le lacune legislative di Paesi che, avendo scarse risorse naturali, sono meno sensibili al problema. Un numero limitato di paesi in Europa e nord America, infatti, è dotato di strategie adeguate per valutare rischi di riciclaggio provenienti da crimini ambientali. Questi paesi inoltre sono spesso sprovvisti di leggi specifiche o di sanzioni adeguate a scoraggiare le organizzazioni criminali.

Il rapporto Gafi/Fatf evidenzia questi vuoti legislativi e auspica un **maggiore impegno e una più ampia collaborazione tra gli Stati**,

considerato che questi crimini travalicano abitualmente le barriere nazionali, coinvolgendo diverse giurisdizioni.

A riprova di questo, il report menziona ad esempio un'operazione congiunta dell'Fbi statunitense e della Polizia del Cile che, nel 2016, ha smantellato un'organizzazione criminale transnazionale cilena coinvolta nel contrabbando di oro. I corrieri di questa organizzazione hanno trasportato oro su aerei commerciali dal Cile agli Stati Uniti, consegnandolo a una raffineria statunitense, che ha pagato tramite bonifici bancari diretti in Cile. I membri dell'organizzazione sono stati arrestati in Cile, con l'accusa di contrabbando, frode doganale e riciclaggio, dopo che l'indagine ha documentato 80 milioni di dollari in spedizioni di oro compiute attraverso più società di comodo stabilite in Cile e a Miami, in Florida. Le forze dell'ordine statunitensi hanno aiutato a identificare le incongruenze nelle attività della raffineria, parte dei cui proventi proveniva da attività lecite, e hanno accertato che i dirigenti di Miami della raffineria erano consapevoli che l'oro acquistato arrivava da organizzazioni criminali attive non solo nel contrabbando d'oro ed estrazione illecita, ma anche nel settore degli narcotici e nella tratta di esseri umani, ramificate in più paesi dell'America Latina.

Leggi anche

Investimenti Esg: sfide ed opportunità per il settore assicurativo

Da esempi come questi il Gafi/Fatf trae le proprie raccomandazioni e richiama i governi di tutte le nazioni ad adottare un approccio maggiormente incentrato sul rischio. Da ultimo fa un appello alla collaborazione non solo tra stati, ma anche tra settore pubblico e privato.

Il settore privato - comprendente banche, rivenditori di metalli e pietre preziose, ma anche professionisti in campo legale e amministrativo - può infatti dare un apporto significativo nel limitare il riciclaggio e anche nell'individuare casi di *greenwashing*, che si concretizza quando prodotti e servizi commercializzati come rispettosi dell'ambiente e del clima in realtà non soddisfano gli obiettivi che dichiarano di perseguire, a detrimento degli investitori della *green economy*.

Nel contesto dei propri obblighi antiriciclaggio, infatti, le istituzioni finanziarie private sono tenute a porsi domande che, per loro natura, sono adeguate a identificare eventuali anomalie nelle attività della clientela e, tra gli altri, anche i casi di riciclaggio di proventi derivanti da illeciti ambientali.

Il rapporto del Gafi/Fatf fornisce quindi validi **strumenti di analisi e raccomandazioni utili** al fine di creare un sistema coordinato in grado, a breve termine, di individuare e limitare i casi di riciclaggio derivanti da crimini ambientali, diminuendone significativamente i profitti a tutto vantaggio della sicurezza, dell'ecosistema e della biodiversità, che sono patrimonio comune della società civile.

Leggi anche

Investimenti Esg: quali domande dovrebbe fare il cf al cliente?

Barbara Demergazzi

Opinione personale dell'autore

Avvocato e responsabile legal & compliance presso la trust company professionale Capital Trustees AG (Svizzera), è esperta nella protezione e trasmissione di patrimoni familiari e nella prevenzione di rischi legali e reputazionali. In seno a Step riveste la qualifica di Trust and estate practitioner (Tep) ed è altresì membro del Groupement des compliance officers de Suisse Romande et du Tessin (Gco).

La redazione vi consiglia altri articoli

SU SRI-IMPACT INVESTING

- NN Investment Partners, sempre più impact investing
- Google punta al "carbon free". Il futuro delle tech è green
- Covid-19: lancio di successo per il social bond di Cdp

SU ESG

- Bmo Global AM lancia il suo I° fondo multi-asset sostenibile
- I fondi sostenibili ai tempi del coronavirus
- Health, tech, trend: le carte da avere in portafoglio

Cosa vorresti fare?

Ascoltare

Leggere

Guardare

Apprendere

Cercare un consulente

Scoprire i Talents

Seguire i Brands

Pleasure Assets

Millennials

Abbonati al mensile

Iscriviti alla newsletter

Non perderti i migliori articoli della settimana selezionati quotidianamente dalla redazione

Abbonati

Non perderti i migliori articoli della settimana selezionati quotidianamente dalla redazione

Registrati

© 2020 Voices of Wealth S.r.l.
Via Aurelio Saffi, 34

20134 - Milano
P.I. 10136740965
Cap. sociale: Euro 41.129,00 i.v.

Homepage
Articoli
Video
Podcast
Cerca un consulente
Scopri i Talents
Segui i Brands

Investimenti
Consulenza patrimoniale
Filantropia
SRI-Impact Investing
Pleasure Assets
Fintech
Aziende e Protagonisti
Secret place
Agorà

Weekly Bell
Chiedilo ai Talents
We Wealth Must

WeWealth è il polo del Wealth Management. Sul sito puoi fare una

domanda agli esperti e ricevere le risposte nella tua area riservata.

Chiedi agli esperti

Chi siamo
Contatti

Cookie policy
Informativa sul trattamento dei dati personali

Seguici:

Partner di: